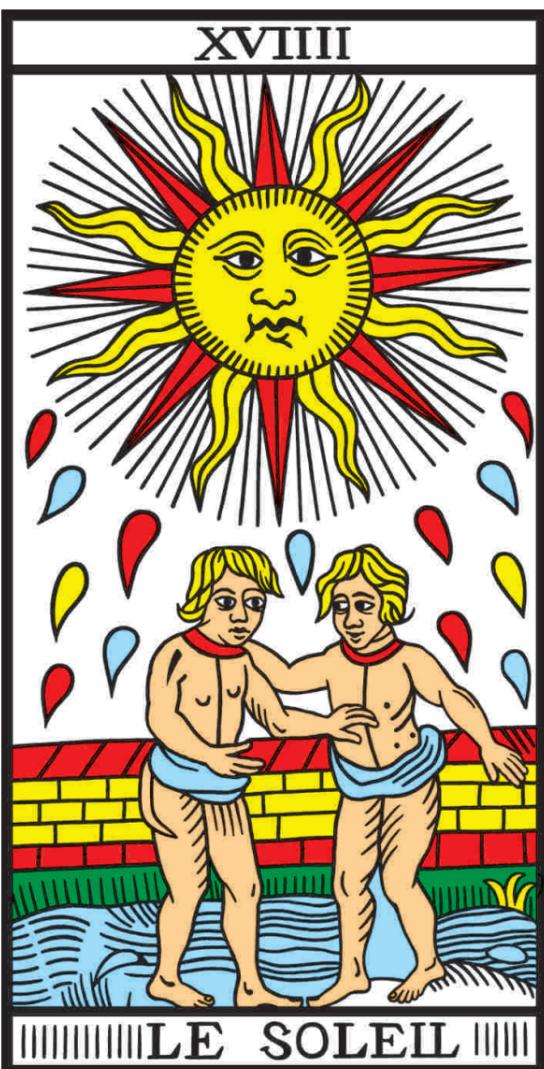


ALBERTO MINGOTTI

XVIII - Il Sole

«Con un dito ho tracciato il cerchio perfetto, perché era già in me»

La Verità



«Il Sole, Arcano XVIII, ci guarda negli occhi, come la Giustizia e l'Angelo del Giudizio [...]. Qui l'astro viene visto allo zenit, raggianti, ed elimina ogni ombra, in pieno centro del cielo [...]. Al calore del Padre celeste, due personaggi sono uniti nell'attraversamento di un fiume azzurro» (A.J.)

Un'opera a tuttotondo in argilla rossa è "Il Sole" di Alberto Mingotti: esso è divenuto un ciondolo al collo della ragazzina (la figlia) e i due personaggi dell'Arcano si sono trasformati nella coppia genitoriale, raccolta accanto al muro di un giardino do-



mestico. Una pianta spunta dietro il loro abbraccio, a legarli doppiamente ad una "Natura naturans". «Moltiplico la mia energia in infiniti specchi, divento amante dei miei figli. Nella loro anima cerco me stesso». (A. J.) È l'amore incondizionato che cristallizza e agisce sull'unione di queste "anime gemelle". Un ribaltamento surreale dei ruoli che vede proprio nell'amore illimitato l'immortalità del loro seme. (M.Z.)

BREVE NOTA BIOGRAFICA

Alberto Mingotti è nato il 10 gennaio 1954 a Faenza, dove tuttora insegna presso l'Istituto d'Arte; alla fine degli anni Settanta inizia a dedicarsi all'artigianato, realizzando maioliche dipinte con la tecnica del lustro. Alcuni viaggi in Francia e in Ungheria lo portano a interessarsi all'argilla, materiale con il quale realizza intense sculture "umane". Tale intensità si amplifica nell'osservare con attenzione i suoi modellati: sono uomini "fuori dal tempo", perché come avulsi dal contesto e immersi nel proprio mondo interiore, fatto di un tempo e di uno spazio privato e intimista. Walter Guadagnini ha detto di lui in occasione della mostra *Rocche & Scultori Contemporanei*, tenutasi a Riolo Terme nel 2001, curata da M. Zattini: «L'Oriente, la Grecia delle Sibille e dei Centauri, l'Egitto enigmatico, il Mediterraneo diviso in zolle di terra, golfi e spiagge candide, luoghi fecondi di incantesimi, sembrano gli scenari più adatti agli arcani sortilegi che si compiono in alcune sue sculture». La scelta delle sfumature cromatiche è curata nel dettaglio - cifra distintiva del suo lavoro è diventato l'ormai tipico color melanzana - precisione che contribuisce ad arricchire un lavoro già prezioso e minuziosamente rigoroso. Numerose sono le sue personali in Italia e le partecipazioni collettive all'estero, tra le quali si segnalano nel 1989-'90 *Seicento anni di ceramica faentina*, alla Pinacoteca Nazionale di Atene, nel 2002-2004, *Ceramica, Cultura, Innovazione*, al Museo delle Arti Applicate a Budapest. Risale al 2003 *L'Ebbrezza di Noè*, Galleria Comunale d'Arte Raffaele De Grada, San Gimignano, Siena. Le ultime esposizioni di Mingotti, entrambe del 2008, si sono tenute a Roma, presso Il Polittico con una mostra dal titolo *Filosofia dei fiori* e a Torino, al M.I.A.O. con *Il Gran Teatro Ceramico*.